

Capitolo 7

Il miracolo dell'acqua





Mare del Nord, 28 maggio 2005

Un elemento dal quale dipendiamo in tutto e che ci condiziona sempre, è l'acqua, nella sua varietà di presenza e di forme, come la incontriamo nella vita quotidiana e come l'ho incontrata nei vari luoghi di lavoro. Dalla prima menzione nel libro della Genesi, quando lo spirito di Dio si librava sulle acque, fino all'uso che ci accompagna ogni giorno, l'acqua è un elemento essenziale per la nostra vita. Qualcosa senza la quale non potremmo vivere, e senza la quale la vita perderebbe gran parte del suo fascino. Acqua da bere, acqua che purifica, acqua che separa; acqua in cui nuotiamo, acqua che ammiriamo, acqua che ascoltiamo; ma anche acqua che non basta e che manca in tanti luoghi, acqua che diventa sempre più pregiata, al punto di far pensare a guerre future combattute per il possesso di acqua. Mentre ci godiamo l'acqua nelle sue manifestazioni, non dimentichiamo quanto essa sia importante e quanto vitale per tanti sarà, da parte nostra, fare uno sforzo costante per evitarne ogni spreco.



Nakwamoru, Kenya, 6 agosto 1996

Non è facile crederlo, ma vi assicuro che è così:
la ragazza Turkana che si china sulla sabbia
sta attingendo l'acqua che userà per bere
e per cucinare il cibo per i suoi famigliari.
Ha scavato una buca nel greto sabbioso del fiume
e ora aspetta che l'acqua la riempia pian piano
fino a formare una piccola pozza,
dalla quale raccoglierà il liquido prezioso,
versandolo volta per volta in un recipiente di plastica.
L'operazione non è semplice
e chiede un tempo lungo e tanta pazienza,
anche perché chi passa vicino può rovinare tutto,
soltanto con lo smuovere la sabbia attorno,
intorbidando così l'acqua che si era intanto raccolta.
Il risultato finale appare ben poco convincente:
l'acqua è giallastra ma, dato che filtra tra la sabbia,
offre un minimo di garanzia di essere pulita,
e si spera che ancora un po' dell'arena sospesa
con il tempo si depositerà nel fondo della tanica,
migliorando l'aspetto e forse il sapore di quello che si beve.
Lo dico solo per intuizione, perché, credetemi,
non ho avuto il coraggio di berla, neppure per prova.



Kiel, Germania, 27 maggio 2005

Mosè, che guida gli Ebrei attraverso il mare,
segna un evento che divide la storia dell'umanità.
Quella massa d'acqua segnava il confine
tra schiavitù e libertà, oppressione e dignità.
Ancora oggi c'è un Mar Rosso da attraversare,
per conquistare la liberazione dei tanti che sono oppressi,
umiliati, discriminati, forzati nella miseria più infame.
Oggi come allora, Dio è un Padre giusto e buono,
che vuole felicità e dignità per tutti i suoi figli.
Oggi come allora, i faraoni di sempre
lottano per non perdere privilegi che hanno rubato,
e che sono ora pretesi da loro come dono divino.
L'invito a lanciarsi e varcare l'acqua del mare
resta per tutti una sfida ideale:
è qualcosa da fare se vogliamo essere noi stessi.
Ma è anche qualcosa che mette paura
a quelli che non vogliono correre il rischio
di lasciare tutto ciò che hanno e che è certo,
per l'incertezza di una promessa.
Il passaggio attraverso l'acqua del battesimo
mi ha dato la libertà di figlio.
Perderla, vorrebbe dire cadere in nuove schiavitù.



A ADA
ANJONA

Fano, Italia, 6 agosto 1977

La foto è vecchia. Lo si vede dal colore
che è sbiadito e ha perso la sua freschezza.

Anche la scena è vecchia,
e ricorda tempi di per sé vicini ma ormai lontani,
quando nel porto c'erano barche e reti come queste
e sulle barche c'erano pescatori come questo.

La cosa più importante, poi, e l'ultima da dire,
è che allora c'era ancora pesce nel mare,
non ridotto ad essere piccolo e poco dalla pesca esagerata,
che usa mezzi moderni e sofisticati
che non lasciano scampo al povero pesce,
né gli danno tempo e modo per riprodursi
ed esserci ancora, per nuove pescate.

Si ripete nel mare quello che già si fa sulla terra:
sfruttiamo finché si può, senza pensare al futuro,
e distruggiamo quello che dovrebbe e potrebbe
continuare ad esistere con ritmi perenni,
perché sia possibile esserci anche a chi viene dopo di noi.

La scena del passato – diciamo pure vecchia –
ci trasmette un messaggio di sobrio risparmio,
perché ci accontentiamo del poco che oggi si può avere,
pur di poterlo avere anche domani.



Kattegat, 23 giugno 2007

Nel libro della Sapienza, l'autore sacro riflette sulle tante cose, pensate importanti, al punto di rinunciare per esse a onore e onestà, che sono invece passate "come ombra e come notizia fugace".

Quello che segue è un bell'esempio, di quelli che ci sembrano chiari ed efficaci: "come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde".

Pensavo a queste parole, guardando la lunga scia che la nave traghetto lasciava dietro di sé mentre attraversavo il braccio di mare che separa la Danimarca dalla Svezia.

Senza dubbio, le barche a cui pensava il Sapiente erano meno imponenti delle navi di oggi, e l'effetto del loro passaggio era diverso.

Resta però il dubbio su qualcosa che appare strano: come mai la traccia rimane così a lungo e come mai il solco è così profondo?

Come mai non scompare appena la carena è passata? È un bel richiamo all'umiltà il non saper capire neppure qualcosa di così quotidiano come l'acqua.



Gullfoss, Islanda, 18 giugno 2005

Il fragore di una cascata – e questa è immensa –
è, tra i suoni, uno dei più affascinanti,
capace di creare un'atmosfera di silenzio raccolto,
pur nel ruggito violento dell'acqua che cade.

Mi piace pensare che fosse questo il canto delle sirene
che Ulisse ascoltava, nel desiderio di perdersi in esso.

Lo stesso effetto che offre il suono,
sempre lo stesso ma sempre diverso e mai stancante,
lo si scopre nell'aspetto della cascata,
che percorre continuamente lo stesso cammino
ma ogni volta assume forme appena diverse,
creazioni sempre originali,
in un susseguirsi fantastico di immagini nuove.

A vederla così, nella fissità della foto,
sembra che l'acqua sia un solido blocco,
come fermato da un gelo improvviso.

Ma quella che potrebbe apparire una delicata scultura
è in realtà una massa poderosa e violenta
alla quale nulla si oppone, nulla resiste.

Chi ha sofferto per allagamenti e alluvioni
lo sa bene, e guarda all'acqua con rispetto.

Meglio averla amica e tenerla sempre sotto controllo.

CCA·DAT·POTV·SERV·O·ABRAHE·7·CAMELIS·SVIS·



Monreale, Italia, 23 aprile 2013

Il duomo di Monreale è uno scrigno di bellezza, che supera di molto ogni possibile immaginazione. Gli artisti, ispirati maestri nell'arte del mosaico, sul fondo d'oro hanno descritto storie dell'Antico Testamento e tra esse hanno dato vita al momento in cui Rebecca versa acqua per dissetare i cammelli del servo di Abramo. La sua anfora è strumento e simbolo insieme del gesto di carità squisita della bella fanciulla, da lei compiuto verso uno straniero, del quale sapeva solo che, dopo il lungo viaggio attraverso aride lande, aveva bisogno di bere, e con lui i suoi animali. L'anfora s'immerge nel pozzo e ne sale colma, per vuotarsi ancora e ancora nell'abbeveratoio, fino a quando tutti i cammelli hanno bevuto e hanno estinto la loro grande sete. Nei paesi caldi del vicino Oriente, come in ogni altra regione desertica e torrida, l'acqua è un bene prezioso e la sete è la piaga peggiore. Per questo Gesù ha voluto rappresentare la carità più sincera con un bicchiere d'acqua offerto al fratello o alla sorella che ha sete. La bella Rebecca ha già incarnato un valore del Vangelo.



Laisamis, Kenya, 19 dicembre 2001

Forse non ricordiamo quando è accaduto la prima volta ma conosciamo il piacere di sentirci abbracciati e sostenuti dall'acqua del mare o di un fiume, che ci permette una varietà di movimenti e di giochi, suggeriti dalla nostra fantasia che qui si scatena, resi facili come sono dal nostro sentirci leggeri e sicuri. È pur vero che, in quel giorno dell'estate africana, l'acqua non era per niente cristallina e lo sguazzare di tanti non aiutava a renderla più chiara. È anche vero che i costumi da bagno che i ragazzi usavano in gioiosa libertà non erano degli Speedo ultimo modello: di fatto erano quelli del primo progetto, quello stesso voluto da Dio creatore, ancora oggi il più bello e il più essenziale. Noi parliamo di decenza e di pudore, ma corriamo il rischio di fare confusione e di immaginare che la nostra scelta di un prodotto nasca da un senso di decoro e persino di virtù. In realtà siamo soltanto schiavi del mercato e la vergogna sarebbe per noi non il fatto di essere nudi ma quello di vestire un capo fuori moda.



Marotta, Italia, 2 agosto 1986

Quanto tempo è passato da allora?

Per una breve stagione, ma neppure tanto breve, avevo provato anch'io a farmi portare dal vento e a sentire lo sciacquio delle onde sotto la tavola che avanzava leggera, come per un inatteso prodigio. I miei tentativi erano goffi e i risultati furono pochi, resi in più stentati da un fisico inadatto.

Ma la novità aveva un suo fascino e qualche ammirazione me la sono guadagnata, da parte di nipoti ancora capaci di stupirsi.

Poi però è stata la loro volta di imparare e sono andati molto al di là del poco che sapevo fare io, e di quello, ancora meno, che potevo insegnare.

Sono arrivati ad prodursi in evoluzioni audaci, che io non avrei neppure potuto immaginare.

L'alleanza tra acqua e vento ha permesso acrobazie, che hanno messo insieme ardire ed eleganza, disciplina attenta e suprema libertà.

Per me quella parte di storia è finita con uno scontro rude tra la tavola e la mia bocca, in una strage di denti.

Tanto è bastato a farmi capire che ci sono cose che è meglio lasciar fare a chi può e sa.



Lourdes, Francia, 22 agosto 2013

La corrente del Gave, dimenticata l'ultima alluvione, è tornata ad essere quella di sempre, appena vivace, capace solo di far sentire il suo mormorio sereno.

La tranquillità con cui le anatre sguazzano nel fiume dà piena prova della loro abilità di nuotare con una sicurezza addirittura proverbiale.

Facciamo però attenzione a un dettaglio che conta: più che nuotare, le anatre galleggiano, per via delle piume, fatte in modo speciale, che le tengono comunque in superficie.

Per questo sembrano l'immagine perfetta dei certi politici, che in ogni circostanza ed evenienza ed anche ad ogni costo, riusciranno a restare a galla, anche se quel posto non l'hanno di certo meritato.

Le anatre, poi, hanno un'altra virtù, che è quella di far scivolare via l'acqua dalle piume con appena qualche scossa ben data.

Anche in questo fanno pensare a quei certi politici nostrani, che, con la stessa disinvolta premura, si scuotono di dosso ogni preoccupazione morale, e fanno tacere la voce della coscienza, che – orrore – rischierebbe di interferire con i loro interessi.



Petralia Soprana, Italia, cava di sale, 26 agosto 2013

*Se non me l'avessero detto loro, che sanno,
non avrei mai pensato che fosse possibile:
eppure qui una volta c'era il mare,
con tanta acqua salmastra che, in secoli o millenni,
ha dato origine ad una grande massa di sale,
che ora, nel suo puro biancore, è estratto dalla cava,
per l'uso quotidiano delle nostre mense.*

E come potremmo farne a meno?

*Scendendo i vari livelli delle immense gallerie,
si apre ai nostri occhi un ambiente irreale,
che ci fa pensare di essere in un mondo incantato.*

*Le pareti, che nel buio trasmettono sgomento,
a ogni fonte di luce rispondono con lo scintillio
di miriadi di stelle, che brillano
e trasformano l'antro in un luogo di magia.*

*Quello che sulla nostra tavola sembra polvere bianca
nasce in realtà da cristalli di varia dimensione,
trasparenti, appunto, come cristalli.*

*In essi si ripete un gioco di riflessi e rifrazioni,
in una varietà di invenzioni che ci sembra infinita.*

*È una sorpresa scoprire che nelle viscere della terra,
l'acqua ha dato vita a tanta bellezza e tanta fantasia.*



Laisamis, Kenya, 14 agosto 2002

La scena di Rebecca si ripete, ma questa volta è reale, con i cammelli assetati e l'acqua versata nell'abbeveratoio, a mano a mano che è faticosamente attinta dal pozzo, con una breve catena di passaggi da uno all'altro.

Il pozzo non è protetto e non è equipaggiato: non c'è la vera né la carrucola o il bilanciere.

Tutto è fatto a forza di braccia, con una fossa profonda scavata alla meno peggio.

La poca acqua è raccolta in un secchio dal primo uomo, passata al secondo a mezza altezza, consegnata infine al terzo, che è quello che appare e che completa l'opera, abbeverando gli animali.

I cammelli, si sa, bevono molto, per poi restituire con generosità il loro servizio, con ore e ore di cammino, senza più bere.

Ma l'acqua, che serve sempre, è sempre più scarsa e la si trova con sempre maggiore fatica e sempre più in basso nei pozzi stentati, scavati con strumenti primitivi e senza sicurezza.

Forse potremmo pensarci ogni tanto, quando sprechiamo l'acqua a cuor leggero, senza curarci di chi ne vorrebbe un po' e non ne ha.



New York, Rockefeller Center, 15 ottobre 2013

*Il ghiaccio, lo sappiamo, è acqua gelata,
trasformata in un blocco compatto, che resterà così
fino a quando il freddo sarà abbastanza freddo
da permettergli di mantenere la sua solidità.
Oggi si parla molto di ghiacci che si sciolgono,
e non ci vuol molto a capire quanto sia vero.
Le temperature cambiano e i ghiacciai di una volta
si sono ristretti, in dimensioni da fare compassione.
Che il problema ci sia è fuori di dubbio
e ci vuole solo l'insipienza dei politici per negare
quello che sta ben chiaro davanti agli occhi di tutti.
Cosa poter fare per risolvere il problema
è un'altra storia, e ognuno vuol dire la sua,
che sia nei parlamenti o nelle botteghe dei barbieri.
Sarà qualcosa di naturale e ciclico,
come già accaduto in tempi passati,
o qualcosa che provochiamo con il nostro stile di vita,
sciupone e incapace di pensare al domani,
nella sicurezza che, tanto, noi non ci saremo?
Mentre pensiamo, e lasciamo scappare il tempo,
c'è chi approfitta per pattinare allegramente sul ghiaccio.
Lo stile non è il massimo, ma almeno lei si diverte.*



Venezia, Italia, 22 dicembre 2011

È impossibile immaginare Venezia senza acqua.
Che senso avrebbero le trine di marmo delle Ca',
senza il loro riflesso nelle acque del Canal Grande?
Che senso avrebbe la nobile mole del Palazzo Ducale,
se non imponesse la sua presenza sull'acqua
per ricordare un dominio lontano, ma sempre presente?
Persino le cupole di San Marco parlano di acqua e di mare,
nel ricordo delle reliquie dell'Evangelista,
entrato clandestino – allora si poteva! – nel territorio veneto.
Il dialogo con l'acqua ha reso i veneziani quello che sono,
e persino il loro libero ciacolare – così tipicamente loro –
sembra avere qualcosa di liquido,
nella dolcezza sfuggente di accenti e parole.
È l'acqua che rende bella Venezia
e la trasforma nella realtà unica al mondo, che amiamo
e della quale siamo con ragione orgogliosi.
È un'acqua, però, che non invita all'incontro,
e non sembra adatta per l'abbraccio umido
per chi volesse tuffarsi tra le onde.
Diciamo che c'è acqua e acqua, come c'è gente e gente.
Si ammira l'acqua, ma senza andarci dentro;
ammiriamo certe persone, ma preferiamo lasciarle dove sono.



Circolo Polare Artico, Norvegia, 25 aprile 2006

*Ci sono punti speciali nel nostro mondo
che ci rendono curiosi e desiderosi di vederli.
In Kenya, passare l'Equatore è stato un evento
tanto frequente da sembrare banale,
anche se il passaggio era segnalato con evidenza.
In Norvegia, invece, si raggiunge il Circolo Polare Artico
e lo si supera, per continuare la visita
della Chiesa particolare più a Nord in tutto il mondo.
A primavera ben inoltrata,
le colline circostanti erano ancora coperte di neve
e, per la stessa ragione, alcune strade secondarie
continuavano ad essere interrotte.
L'esperienza che si vive, viaggiando tra tanta neve,
è quella di sentirsi avvolti dal silenzio,
come se la spessa coltre bianca attutisse i rumori
e conservasse un'atmosfera ovattata,
in cui non c'è posto per chiasso di nessun tipo.
Non sono appassionato del freddo
e non ho mai trovato divertente giocare con la neve.
Ma quel silenzio totale mi ha quasi stregato,
e, nell'impossibilità di tornare in quel luogo,
mi piace ritornare col ricordo a quelle giornate.*



Da Oslo verso Bergen, Norvegia, 30 gennaio 2007

Restiamo in tema di neve e di ghiaccio.

*Contemplando la grande cascata d'Islanda
avevamo l'impressione di un blocco gelato,
perché fissato nell'istante dallo scatto della foto.*

*Ora l'effetto è il contrario: qui è ghiaccio davvero
e ci fa pensare all'acqua che cade
e forma cascatelle attorno alle rocce scure.*

*Ricordo quel viaggio, con strade innevate,
circondate da alte pareti di ghiaccio,
in un silenzio totale e in totale solitudine.*

*Aveva chiesto molte più ore del previsto,
e il bello è che le previsioni non le avevo fatte io,
che ero nuovo del posto,*

ma gente di lì che sapeva, o doveva sapere.

*Come capita sempre, l'avventura mette paura,
ma alla fine rimane il ricordo di aver vissuto
qualcosa di bello, e ancora più bello*

perché non programmato e quindi sorpresa inattesa.

*Quando alla fine siamo arrivati a Bergen,
ed era già buio da un pezzo,*

*c'era, sì, tanta soddisfazione e fierezza, ma in quel momento
saremmo stati disposti, per gratitudine, a baciare la terra.*







Arembepe, Bahia, Brasile, 14 ottobre 1983

Arembepe, Bahia, Brasile, gennaio 2018

Arembepe, Bahia, Brasile, gennaio 2018

*L'acqua ci ha già detto tante cose di sé,
ma manca ancora di parlare di un elemento
tra i più simpatici e più universali:*

l'acqua come strumento e occasione di gioco.

*Quale immenso giocattolo è il mare,
e quanto universale la sua presenza e disponibilità.*

*In ogni luogo, dove c'è mare o lago o fiume,
lo sguazzare diventa l'occasione per sentirsi
ed essere davvero spontanei e liberi.*

*Ho scelto tre immagini raccolte nello stesso luogo,
per mostrare la varietà delle scelte:*

capriole vicino alla spiaggia,

aiutati dagli amici che danno la spinta;

tuffi acrobatici dalla barca ormeggiata,

con uno stile non proprio olimpico

ma con il brivido di una sfida audace

e con la gioia di un successo conquistato;

e infine, la partita più originale,

*in cui il mare gioca come compagno e avversario,
rinviando la palla che è stata calciata lontano.*

Così il divertimento è tanto ed è assicurato,

e alla fine chi non si stanca mai è proprio il mare.







Malta, 3 luglio 1979

Arembepe, Bahia, Brasile, gennaio 2017

Marotta, Italia, agosto 1981

Una tipica storiella che si racconta a Londra narra di una vecchietta che non aveva mai visto il mare.

I figli l'hanno accompagnata alla riva e lei, dopo aver guardato a lungo la calma distesa d'acqua, ha chiesto loro: "Questo è tutto quello che fa?"

Ci sono certo giorni e stagioni in cui il mare è tranquillo, le acque sono terse e luminose, e riflettono l'azzurro intenso del cielo.

L'unico movimento che si coglie è il lieve ondeggiare, in un ritmo sempre uguale e sempre diverso dell'acqua che va e viene, mormorando appena.

Ma quando cambia la scena, e non c'è più la placida insenatura, protetta da due pareti rocciose, e quando il mare è così grande da chiamarsi oceano, allora la violenza delle acque contro la scogliera si manifesta in tutta la sua bellezza selvaggia, con le onde che si rinfrangono rabbiose e gli spruzzi che salgono in alto, in ricchi ricami.

E se il cielo è scuro e minaccioso, le acque riflettono quel buio scontento e assumono anch'esse un colore scuro.

Ma è sempre la stessa acqua, l'amica acqua di sempre.



Marotta, Italia, luglio 1999

Per concludere, almeno per ora, la riflessione sull'acqua, uso questa immagine con un volo di un gabbiano sullo sfondo del mare agitato.

I gabbiani oggi sono anche dove non se ne erano mai visti.

Ma nelle città sono costretti a fare gli spazzini e rivelano aspetti sgradevoli del loro modo di essere.

I gabbiani sono uccelli fatti per vivere del mare, ed è bene che tornino al mare

anche per evitare i rischi che la vita in terra ferma riserva a loro e ai loro confratelli alati.

La foto è quindi di buon augurio,

e può indicare la conferma di ciò che tanti sostengono: che cioè la vita è nata nell'acqua

e tutti quanti abbiamo la nostra origine dal mare.

Che questa teoria sia o no vera,

resta il fatto che senz'acqua non c'è vita

e che quindi l'acqua è preziosa,

e deve essere apprezzata e mai sprecata.

Ringraziamo Dio Creatore per il dono dell'acqua

facciamo nostra e portiamo nel cuore l'invocazione di San Francesco:

“Laudato si’, mi’ Signore, per sor’aqua,

la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta”.